

D. Lippi

NOTES AND BIBLIOGRAPHY

¹ Sala delle Gemme, Box G, drawer 38, tray 26; serial number 64. Haematite; diam. cm. 3 approx. I am very grateful to Dr. Luigi Tondo who has permitted the publication and to Dr. Franca M. Vanni, for her collaboration. From a verification on the eighteenth century text of florentine Gori (GORI A. F., *Thesaurus gemmarum antiquarum astriferarum, quae e compluribus dactylotheis selectae aereis tabulis CC insculptae observationibus inlustrantur*, Florentiae (1750, vol. III) this amulet is not reproduced. It can be considered a "terminus post quem" for the immission of this engraving in the Florentine Collection.

² WALLIS BUDGE E. A., *Amulets and Talismans*, New York 1961.

³ It is not very clear: it could be Duamutef, too.

⁴ Problems connected with this kind of gems are summarized in BONNER C., *Studies in magical amulets- chiefly graeco-egyptian*. Ann Arbor, The Univ. of Michigan, 1950 (abbr. SMA). Most recent bibliography is in MANDRIOLI BIZZARRI A. R., *La collezione delle Gemme del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna 1987, n. 271.

⁵ Ouroboros is the name of the snake which bites its tail, symbol of eternity. The first formula cannot be translated.

OPΩPIOYΘ, perhaps from Hebrew (?): "light of lights". It is the womb's dominator. See PGM, IV, 1566 and 1567; XII, 173 (*Papyri Graecae Magicae. Die griechischen Zauberpapyri herausgegeben und übersetzt von Karl Preisendanz*, 2 voll. Leipzig 1928).

⁶ LIPPI D., *Aegyptische Gynaekologie*, Acts of the XXIX. th Int. Cong. Hist. Med., Cairo 1984-1985, p. 63-67.

⁷ For comparisons, see BONNER, *op. cit.*, nr. 131 and *Catalogue of the Collection of Antique Gems formed by James Ninth Earl of Southesk. K. T.* Edited by Lady Elena Carnegie, Vol. 1, London 1908.

Articoli/Articles

SPUNTI DI PEDIATRIA IN RUFO D'EFESO

GIOVANNI B. SCARANO

Dipartimento Medicina Sperimentale,
Sezione di Storia della Medicina Università di Roma "La Sapienza"

SUMMARY

PEDIATRIC MENTIONS IN RUFUS FROM EPHEBUS

In the horizons of ancient medicine Rufus from Ephesus seems a learned and experienced doctor in every branch of his profession. He was particularly interested in children's breeding and in their illnesses. For this reason it is very important to gather and comment the passages survived where the subjects on childhood are treated.

"I bambini non debbono essere curati come gli adulti, ma, in qualsiasi tipo di malattia, debbono essere trattati con maggiore moderazione"¹. Questa frase di Cornelio Celso segna, secondo Giuseppe Penso², la nascita della pediatria come scienza a sé nel mondo greco-romano.

Non per questo troviamo, né negli scritti di Celso né in quelli di altri autori, una separazione netta tra patologia infantile e patologia degli adulti: non esistevano allora a Roma, né in tutto l'impero romano, "specialisti" in pediatria, ma la cura dei neonati era affidata alle ostetriche, quella dei bambini a medici generici.

Non vi erano neppure trattati che si limitassero a trattare delle malattie dell'infanzia, né testi di puericoltura o di pediatria. Gli autori si limitavano a dire che alcune malattie colpivano in preferenza i bambini e a riconoscere, come fa Celso, che il loro trattamento doveva essere particolare.

Parole chiave/Key words: Rufus of Ephesus - Pediatrics - Child-care

Sorano d'Efeso, vissuto a Roma durante l'impero di Traiano (dal 98 al 117 d.C.), il grande medico "metodico", nella sua *Gynaecia* ha dato nozioni di pediatria che, per la letteratura del genere, possono essere ritenute abbondanti e precise: indica i segni per riconoscere la maturità del neonato, dà istruzioni per la legatura doppia del cordone ombelicale, fornisce le regole per l'allattamento e per lo svezzamento, indica le malattie più comuni nell'infanzia e ne prospetta il trattamento. Per tutto ciò, la *Gynaecia* di Sorano d'Efeso è stata considerata, dagli storici della medicina, il primo trattato di pediatria e di puericultura del mondo greco-romano.

Se però andiamo a ricercare negli scritti medici degli autori dell'epoca (I-II sec. d.C.) tutto ciò che è di pertinenza pediatrica ci accorgiamo che, se si riunissero tutte le notizie che si trovano sparse in quei libri sulle malattie, e persino sulle malformazioni dei bambini subito dopo la nascita, si potrebbe agevolmente compilare un ottimo trattato della specialità pediatrica. Tanto per fare qualche esempio, ricordiamo che Marco Terenzio Varone in alcuni suoi scritti non di argomento medico - purtroppo il suo trattato *De medicina* è andato perduto - accenna a problemi di grande interesse per quanto riguarda il concepimento, l'allattamento e l'allevamento dei bambini³, ed è importantissimo, ma del pari non abbastanza ricordato, l'elogio che dell'allattamento materno fa Aulo Gellio per bocca di Favorino⁴ considerando un crimine, ben poco distante dall'aborto, quello che commette la madre che "nega alla sua creatura l'alimento che gli è proprio, consueto e naturale quand'essa è ormai compiuta in ogni sua parte, è venuta alla luce, è già, insomma, un figlio"⁵.

Così non è stato finora preso in considerazione il contributo che un medico dell'epoca "serio e competente" come Rufo ha portato alla pediatria. Ciò perché il trattato che gli si attribuisce, il *De regimine infantium*, è andato purtroppo perduto. Ma qualche frammento ci è rimasto grazie agli scritti di coloro che ebbero la possibilità di leggerlo: autori bizantini ed arabi, che ne riportano più o meno lunghi estratti.

Le notizie su Rufo sono scarse. Nacque in Efeso, visse a lungo in Alessandria d'Egitto e poi a Roma al tempo di Traiano, è considerato un grande anatomico, anche per il fatto che di lui ci sono pervenuti integri i due trattati di anatomia: *Del nome delle parti del corpo* e *Anatomia delle parti del corpo*. Egli però confessa che la sua pratica dissestoria è stata compiuta sugli animali più simili all'uomo (le scimmie) e rimpiange i tempi in cui era possibile praticare l'anatomia proprio sui corpi umani, chiaro accenno ai tempi di Erifilo e di Erasistrato e alla Scuola alessandrina. Ad ogni modo, si attribuisce a Rufo d'Efeso, tra l'altro, l'importante scoperta del chiasma dei nervi ottici. Dubbia è la sua priorità nella distinzione dei nervi in motori e sensitivi.

Rufo fu però anche un medico pratico vero e proprio. È interessante il suo metodo clinico di osservazione dei malati, da lui descritto minuziosamente in un'opera che ci è pervenuta, dal titolo *L'interrogatorio del malato*.

Purtroppo il suo giudizio, come medico, è condizionato dagli scritti che sono pervenuti assai più che dai trattati perduti, dei quali conosciamo soltanto i titoli. I trattati che ci sono pervenuti più o meno completi sono, oltre ai due trattati *Dell'Anatomia* e a quello *Dell'interrogatorio dei malati*, il trattato *Della gotta* (conosciuto solo nella sua traduzione in latino col titolo *De podagra*), uno scritto *Della satiriasi e della gonorrea*, e, importantissimo, un grosso trattato *Delle malattie dei reni e della vescica* che dimostra la sua grande competenza in campo urologico. Del trattato *Dei polsi*, a lui attribuito, ma attribuito anche a Galeno, e persino ad un autore della setta metodica, ci siamo occupati in altra occasione⁶.

Gli scritti di Rufo - scrive Ruelle⁷ - "mostrano in lui uno spirito retto, ispirato dalla filosofia aristotelica, sempre alla ricerca del perché dei fatti e delle prescrizioni. Egli distingue con grande precisione le varietà di ogni malattia, ne dà con cura il trattamento dettagliato e non si discosta mai da un metodo rigoroso".

J. Chr. G. Ackermann, nella *Bibliotheca graeca* di G. A. Fabricius⁸ dice, a proposito dello stile di Rufo: "Dictione utitur attica, simplici, gravi, concisa et brevitare omni verborum pompa ornatiore". E sulla purezza e vigore del suo stile tutti gli storici concordano.

L'elenco delle opere di Rufo di cui ci sono giunti solo titoli o scarsi frammenti sarebbe assai lungo: a Rufo sono stati attribuiti ben 102 trattati. È da tener presente però che molti di questi supposti trattati sono soltanto capitoli di altri scritti, o argomenti della materia trattata. Bisogna perciò accogliere questi dati con la dovuta prudenza.

Il primo elenco fatto da Ackermann, medico e professore ad Altdorf verso la fine del XVIII secolo, è di 27 titoli, e tra questi è compreso il *Del regime dei bambini* di cui abbiamo fatto cenno prima. Ma nello stesso elenco compare un *Del regime dei naviganti*, oltre ad un *Del regime* in 5 libri, ed è facile la deduzione che i due trattati *Del regime dei bambini* e *Del regime dei naviganti* siano stati soltanto due capitoli del più grande trattato omonimo, ed è per tali ragioni che il numero degli scritti di Rufo va accolto con molte riserve. È certo ad ogni modo, per il grande numero di citazioni fatto dagli autori successivi, che egli scrisse sicuramente un trattato *Dei medicamenti popolari*, ed altri come *Dell'antica medicina*, *Del trattamento delle ferite*, *Delle acque*, *Del glaucoma e della cataratta*, *Dei clisteri*, ecc. e bastano i titoli dei suoi scritti a far considerare Rufo un degno esponente della Scuola eclettica. Aggiungiamo che Rufo scrisse sicuramente numerosi Commentari sui libri ippocratici⁹.

A questa lista, già lunga, sono stati aggiunti in seguito numerosi altri titoli ricavati dalle citazioni che di Rufo hanno fatto i medici bizantini (Oribasio, Ezio e Paolo)¹⁰ e soprattutto i medici arabi, da Rhazes a Ibn el-Beithar¹¹. Citazioni di scritti di Rufo si trovano anche in Matteo Silvatico e Valesco Tarentino¹².

È notevole il fatto che gli autori arabi citano anche altri libri che Rufo avrebbe scritto sui bambini e sulle loro malattie, come *Dell'educazione dei bambini*, *Del Trattamento di un bam-*

bino epilettico, *Dell'igiene delle donne incinte*, *Dell'alimentazione dei bambini*, ecc. il che conferma un suo vivo interessamento per i problemi medici dell'infanzia.

Dal trattato di Daremberg-Ruelle⁷, che riporta opere e frammenti di Rufo nel loro testo originale e, alcuni nella traduzione in francese, abbiamo tratto tutti quei passi che ci sono sembrati di argomento pediatrico, nonché quelli relativi al regime delle donne incinte e ai problemi dell'allattamento e della scelta delle nutrici.

I frammenti di Rufo d'Efeso

- n. 24 Daremberg-Ruelle, da Oribasio:
Necessità di prescrivere un regime per le donne incinte.
- n. 25 Daremberg-Ruelle, da Oribasio:
Se la donna ha avuto rapporti sessuali all'inizio o verso la fine delle mestruazioni. Se soffre di malattia di cuore. Quando il concepimento è presumibile, ella deve riposare quanto più possibile, dormire, evitare ogni specie di agitazione fisica o morale, astenersi dai legumi verdi e dai bagni, ricorrere alle passeggiate senza affaticarsi. Dopo i primi quindici giorni, aumentare l'alimentazione e gli esercizi. Evitare i salti, i fardelli troppo pesanti, i movimenti bruschi, i rumori troppo forti, le emozioni violente. Non sopprimere, ma del pari non aumentare i rapporti sessuali. Usare moderazione nei bagni. Evitare gli starnuti. Applicare cataplasmi sul ventre. Provocare e mantenere l'appetito con cibi graditi e con lunghi viaggi. Un buon esercizio è il canto e la declamazione. Trattamento per i gonfiori dei piedi.
- n. 27 Daremberg-Ruelle, da Oribasio: Rufo, *Del regime dei bambini*.

Cure da dare al bambino subito dopo la nascita. Tagliare il cordone ombelicale. Detergere il corpo dei neonati, cospargerlo leggermente di sale, fasciarlo, dargli a succhiare del miele schiumato, fargli ingoiare qualche goccia di idromele tiepido e farlo poppare, per quanto possibile, solo al quarto giorno. Bendare l'ombelico subito dopo che il cordone sarà cascato.

- n. 28 Daremberg-Ruelle, da Oribasio: Rufo, Della scelta di una nutrice.
Assicurarsi una balia prima della nascita del bambino. Sceglierla tra 25 e 35 anni, ben formata, ben portante, un po' corpulenta, con seni di grandezza media, che sia sobria, pulita, non collerica. Regime da farle seguire. Alimenti e bevande che deve evitare. Ella dovrà astenersi da rapporti sessuali e darsi a qualche lavoro per tenersi in esercizio. Metodi per evitare un latte cattivo.
- n. 29 Daremberg-Ruelle, da Oribasio:
Durata dell'allattamento sino al terzo anno del bambino. (Riassunto del capitolo precedente).
- n. 30 Daremberg-Ruelle: Della maniera di allevare il bambino.
Precauzioni da prendere per fare il bagno al neonato. Questo compito deve essere affidato all'ostetrica piuttosto che alla balia. Il primo alimento da dare al bambino è il miele, poi il latte, poi delle carni leggere. Non tenerlo troppo spesso in braccio. Lasciarlo gridare per fargli espellere la saliva ed il muco, ma qualche volta calmare le sue grida quando rischiano di provocargli convulsioni. Evitare soprattutto di spaventarlo con grossi rumori, gridando nelle sue orecchie o con visioni improvvise come di fantasmi ecc. Se il bambino è atterrito, lo si rassicurerà e si cercherà di farlo dormire.
- n. 38 Daremberg-Ruelle, da Oribasio:
Favorevoli effetti di alcune febbri. Dei gonfiori che si ve-

rificano di fronte alle orecchie. La febbre quartana guarisce l'epilessia, la melancolia, la lebbra.

- n. 57 Daremberg-Ruelle, da Ezio:
Il latte può essere usato in due modi, come alimento e come rimedio. Il latte da preferire per la salute è quello che è puro, chiaro che non è acido né acre, che non è salato né amaro, che non ha un cattivo odore, ma che ha, per così dire, un odore piacevole, o che è senza odore. Deve sembrare buono a coloro che lo gustano, quando ha un po' di dolce. Bisogna esaminare anzitutto le varietà del latte.
- n. 133 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
Ruffus dixit: Si ungitur corpus pueri epileptici ex pionia trita et pulverizata et mixta cum oleo rosato, mirabiliter confert ei. Et debet uti epilepticus cibis dessiccantibus corpus et facientibus ventrem fluxibilem et prohibentibus ipsum fieri repletum et pingue.
- n. 165 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
Ruffus: De regimine infantium dixit: Imponatur auri lana involuta in alumine aut vino vetusto, aut melle, et imprimatur.
Dixit: in auribus infantium erat humiditas quam existimarunt imperiti esse saniem; tamen in veritate est superfluitas nutrimenti: unde si hoc videris, praecipe quod non lacteat in nocte, et major pars istius humiditatis tolletur est desiccabitur de aure.
- n. 176 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
Ruffus ad commune: Ulcera fiunt proprie mala in ore infantium et juvenum, eo quod corruptio velociter fit in eis, sic quod labuntur carnes mandibolarum ipsorum majori parte. Dixit quod culla sunt attinentia albedini, et in majori parte accidunt in ore infantium.

- n. 177 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
Ruffus: De regimine infantium: Culla in infantibus mortale est. In Aegypto quoque accidit nimis infantibus, et vocatur inde ulceratio aegyptiana.
- n. 178 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
Ruffus: Fel testudinis maris valet ad ulcera mala in oribus infantium. Aqua currens ex minera aeris valet ad ulcera. Elmon confectum ex piscium parvorum summitate ad lavandum os valet ad ulcera. Galla valet ad ulcera et pustulas. Succus uvae acerbae valet ad culla. Ex tremitates rubi et folia masticata valent ad culla. Succus malorum granatorum acidorum coctus cum melle valet ad ulcera oris. Alumen mixtum cum melle valet ad ulcera oris. Tambul proprie confortat os. Decoctio lini mixta cum melle valet ad culla. Testiculi canis magni si desiccantur et teruntur, faciunt ad culla malignum. Citrolum ortolanum masticatum valet ad culla.
- n. 179 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
Dixit: et valet ad culla succus solatri; succus foliorum olivae aut folia licii: et gargarismus fiat cum lacte asinino in primo.
Ruffus ad culla infantium: Insistendum est quod teratur radix liquiritiae et apponatur ei aut rosae siccae cum pauca zaffarana, myrrha, galla et thure, quoniam hujusmodi medicinae particulares et compositae valentes sunt nimis. Si vero cum eis fuerit mel, satis valet; et dandum est infantibus postquam curati fuerint, de hujusmodi medicinis, de melle lymphato in potum, aut de succo granatorum dulcium.
- n. 181 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
Ruffus et Dioscorides: Oleum yrinum valet ad squinantiam mixtum cum melle et fricatum in palato, et etiam in gargarismo.

- n. 185 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
Ruffus in libro quinto (Consilii) ubi tractat de nutrimento infantium, dixit, quod si expuantibus sanguinem datur in potu de succo ozimi, statim cessabit sputum.
- n. 230 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
De quodam libro attributo Galeno de clysteribus, et creditur esse Ruffi:... Etiam abrotani armenici confert vermibus; etiam fiat cum decoctione ejus mixtum cum melle et oleo, quoniam confert nimis, si fuerint vermes in intestinis inferioribus; tamen evitare debes clysteria calida et violenta in pueris et senibus et corporibus siccis, et utendum est in eis clysteribus humectativis et e converso.
- n. 231 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
De libro Ruffi de potu lactis. Dixit: Non debet patiens laborare post potum lactis, ne in acidum lac fiat, cum lac labor convertat in acidum.. Etiam oportet quod nullo utatur nutrimento alio, dum idem primum non descendat de stomacho, et deficiat ructatio ejus.
- n. 232 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
Dixit de regendis infantibus: quod si sumitur lac mixtum cum pulvere ipsa hora, tunc erit conveniens pro eo in cujus stomacho caseatur.
- n. 234 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
Ruffus de regimine infantium dixit quod mulieres quae student ad incidendum lac cum medicinis patientur duritiem in mamillis, dum in eis necessaria fuerit operatio cum ferro ad aperiendum eas.
- n. 245 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
Ruffus de regimine infantium dixit quod si illinitio facta fuerit mamillae caprae de ozimo foliorum latorum trito, incidit lac ipsius.

- n. 272 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
Ruffus de extenuando pinguem: Mulier pinguis, quoniam evacuatur de humiditate de matrice ejus, et calefacit ejus matrix, concipiet a viro et in majori parte non concipiet; at si conceperit patietur abortum. Cum est mulier pinguis et licet non patietur abortum, embrio erit extenuatus et debilis.
- n. 274 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
Ruffus: Mulier pinguis non potest generare, et si praegnans fuerit, abortum patietur aut difficile erit partus ipsius.
- n. 275 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
Ruffus dixit quod instrumentum vecasiae quo ludunt infantes emittit fetum, sed non convenit pregnantibus quod utatur eo.
- n. 310 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
Ruffus: Frequentatio equitationis incidit luxuriam; et ego vidi plures utentes inseparabiliter equitatione, qui facti sunt similes eunuchis, steriles et non generantes.
- n. 311 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
Dixit Ruffus in libro ejus in quo dixit Ypocrates: Sicut mulier quae vult conservare lac debet illud mulgere frequenter, et si hoc dimittit, cessabit statim, ita qui utitur frequenter coitu, super eum corroborabitur magis, et magis generatur sperma de eo.
- n. 358 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
Ruffus inquit... Urina subtilis et alba significat opilationem aut apostema, aut abundantiam multorum humorum crudorum, ut proprie in juvenibus... et in juvenibus est nimis mala ratione caloris naturalis eorum... Urina tenuis in juvenibus est pejor grossan propter caliditatem complexionis eorum.

- n. 366 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
In sanitate regiminis dixit... Infantes et qui non sunt XVIII annorum non debent gustare vinum, quoniam non debent addere ignem super alium ignem; sed juvenes possunt potu ipsius uti cum temperie, dum sunt aetate XXX annorum. Debent tamen evitare ebrietatem et superabundantiam potus vini juvenes usque ad aetatem XL Annorum; verum tamen post aetatem XL annorum usque ad aetatem senii, si homines possunt uti potu vini, laudent Deum qui dedit illud medicamen subveniens super congelationem senii, quoniam vinum tunc laetificat cor ipsorum, et tollit calamitatem animi.
- n. 378 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
Dixit in aphorismis... sed pueri minoris abstinentiae in hoc sunt, et infantes sunt minoris abstinentiae magis quam pueri; unde qui infantibus aliis fuerit fortioris appetitus cibi, erit minoris abstinentiae ejus.
- n. 385 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
Ait Ruffus in libro de nutriendis infantibus: Cura lactis coagulati in stomacho est sumere succus mentastri cum lacte, quoniam velociter solvetur.
- n. 387 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
Ait Ruffus in libro nutrimenti puerorum: Caseus dissolvit subito lac coagulatum.
- n. 425 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
Dixit Ruffus: Laborans liquefactione spermatis juvenum de aqua sequitur in potu aut in balneatione; similiter juvenum sequitur laborans fluxu sanguinis de matrice et debilis laborans vomitu lactatrix in diebus canicularibus si venter infantis fuerit salutus, aut patitur febrem.

- n. 427 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
Ruffus dixit: Potus aquae restringit gingivas, corroborat nervos et compescit actum venereum. Ideo confert infantibus, quoniam incipiunt pili nasci in pectine ipsorum... Hae operationes omnes sunt in aqua frigida.
- n. 442 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
Ruffus dixit in libro regiminis, de cucumere ortensi:... cucumer sylvester appellatus asininus, si siccus ejus supponitur in lana, provocat menstrua, corrumpit fetus...
- n. 483 Daremberg-Ruelle, da Rhazes:
Dixit Ruffus quod rutha tollit praegnationem, sed confert usui et provocat urinam.
- n. 498 Daremberg-Ruelle, da Ibn el-Beithar:
Disse Rufo, in un altro passo: l'aglio è utile per espellere i vermi intestinali.

Rufo, *Malattie dei reni e della vescica*, (Daremberg-Ruelle, p. 54):

I calcoli in vescica sono più frequenti con urine tenui, acquose, e, per conseguenza, più nei bambini che negli adulti, perché, come è naturale, i bambini bevono acqua più fredda di quella che individui più avanzati in età, i quali non saprebbero sopportarla: di conseguenza, in coloro che digeriscono male, si produce, verso la vescica, un trasporto di materie crude che, se non possono facilmente fuoriuscire con le urine, si addensano. Si aggiunge il canale dell'uretra che, a causa della sua piccola larghezza nei bambini, non permette la emissione dei depositi... Queste sono le prove che una vescica fredda genera i calcoli.

Dal trattato *Dei polsi* attribuito a Rufo (Daremberg-Ruelle, p.224):

Il polso dei neonati è piccolissimo: non vi si distingue né la sistole né la diastole. Erofilo dice che questo polso è senza proporzione definita: egli chiama così un polso senza analogia con un altro.

Infatti questo polso non ha proporzione con un altro, né quella di uno a due, né quella di uno a uno e mezzo, né alcun altro, ma è piccolissimo e non sembra più di una puntura d'ago. Dunque a ragione Erofilo ha per primo chiamato questo polso senza proporzione.

Quando il bambino cresce d'età e il suo corpo si sviluppa, il polso aumenta in rapporto all'età, cioè la diastole, paragonata alla sistole, è più lunga. Si può del resto stabilire la proporzione servendosi, come mezzo di dimostrazione, della misura metrica. Infatti il primo polso che si può misurare nel neonato ha il metro di un piede e sillabe brevi: è breve nella diastole e nella sistole, e così gli si riconoscono due tempi (uu): è pirrico.

Abbiamo ricercato, nella raccolta degli scritti di Rufo egregiamente eseguita da Daremberg-Ruelle, tutto ciò che ha attinenza con la pediatria perché ci è sembrato giusto aggiungere, a quanto si è scritto sulla storia dell'infanzia, le intuizioni, i meriti e gli errori di un grande medico del passato che nella storia della medicina occupa un posto di primo piano se si tien conto dell'epoca e dell'ambiente in cui visse e operò.

È vero - scriveva N. Latronico -⁵: "che ogni voce è un segno della sua epoca e che le istanze e i problemi di quegli autori non sono più i nostri". Ma ogni voce di ogni uomo di scienza è un anello di quella catena di idee indissolubilmente legate a costruire la scienza del futuro.

Rufo non fu certamente un pediatra nel senso moderno della parola. Ma fu un medico, per quanto possibile, completo, e perciò non poteva anche lui non trattare dei problemi dell'infanzia che ha aspetti del tutto particolari di patologia e di terapia e che ha come suo oggetto quello di guidare un essere indifeso in un ambiente nuovo, quando è ancora incapace di avventurarsi da solo alla scoperta del mondo.

Le sue prescrizioni sono per la maggior parte dettate dal buon senso, quel buon senso che è fondamentale per l'attività di ciascun medico. Tutti i problemi che riguardano il neonato sono

affrontati da Rufo, dall'allattamento al divezzamento, dalla scelta della nutrice ai primi bagni, dalle fasciature allo svezzamento, dal trattamento della calcolosi vescicale, tanto frequente allora nei bambini, a quello degli sputi di sangue, ecc. Purtroppo la sua maggiore opera di pediatria, il *De regimine infantium*, vive solo nelle citazioni di Oribasio e di Rhazes; Daremberg-Ruelle, per ragioni di brevità, si sono limitati spesso a brevi riassunti. Ma l'essenziale è detto in quei frammenti, e da essi appare chiaro l'intendimento dell'autore, le sue idee, i suoi propositi, la sua esperienza.

Assai numerosi sono i passi tramandati da Rhazes, il quale sicuramente aveva sotto gli occhi quasi tutti gli scritti di Rufo, di cui teneva il debito conto.

Vi sono rapporti tra Rufo d'Efeso e Sorano d'Efeso?

Dice Rufo (framm.25): bisogna detergere il corpo del neonato e cospargerlo leggermente di sale. E Sorano (cap. XXVIII) consiglia di cospargere il neonato di un sale finissimo risparmiando gli occhi e la bocca. Consiglia Rufo (framm.25) di tenere il bambino digiuno nei primi giorni dalla nascita, e poi fargli succhiare del miele schiumato e fargli ingoiare qualche goccia di idromele tiepido; consiglia Sorano (cap. XXXI) di somministrare, nei primi giorni, soltanto un po' di miele convenientemente cotto, e, per altri 20 giorni, pur ammettendo che il latte materno sia il migliore alimento, consiglia l'allattamento mercenario perché, egli dice, il latte materno, nei primi 20 giorni dal parto, è cattivo. Per la scelta della nutrice, Sorano consiglia (cap. XXXII) una balia tra i 20 e i 40 anni che abbia il seno bene sviluppato, che sia formosa, pulita e non proclive all'ira, e Rufo (framm.28) consiglia del pari una nutrice che sia tra i 25 e i 35 anni, ben formata, ben portante, con seni di grandezza media, e che sia sobria, pulita, non collerica.

I limiti dello spazio non ci consentono di riportare in lunga lista le corrispondenze tra i consigli di Rufo e quelli di Sorano, ma vi è tra essi una sorprendente somiglianza che fa pensare che l'uno abbia certamente attinto dall'altro numerose nozioni. Nulla di strano, dato che i due vissero quasi contempora-

neamente in Roma, che erano accomunati dallo stesso luogo di nascita e che certamente si conoscevano assai bene, anche se non si citano nei loro scritti, seguendo la consuetudine di quei tempi.

Era nostro scopo dimostrare che queste nozioni di pediatria e di puericultura si riscontrano con lievi varianti, nelle opere di altri scrittori contemporanei o di pochi anni anteriori o posteriori, come Celso, Plinio e tanti altri che spaziavano in tutti i campi del sapere medico e naturalistico: nella schiera di costoro anche Rufo occupa un posto di meritato rispetto.

NOTE

¹ Cornelio Celso, *Della Medicina*, III, 7: Non sic pueri, ut viri, curari debent; ergo, ut in alio quoque genere morborum parcius in hiis agendum est.

² Penso G., *La Medicina romana*, Milano, Ciba-Geigy Ediz., 1985, p. 379.

³ Malato M.T. - *Spunti di Medicina e di Igiene nell'opera di M. Terenzio Varrone*. In: "Umana Studia" serie II, Anno V, Fasc. II, 1953.

Varrone visse a Roma tra il 117 e il 26 a.C.

⁴ Gellio Aulo, *Le notti attiche*, XII, 1, 1-24: Aulo Gellio è però un autore piuttosto tardo essendo vissuto, in parte a Roma, in parte ad Atene, tra il 130 e il 180 d.C.

⁵ Latronico N., *Storia della pediatria*, Torino, Ediz. Minerva Medica, 1977, pp. 75-76.

⁶ Scarano G.B., *Del trattato dei polsi attribuito a Galeno e a Rufo d'Efeso* in "Medicina nei secoli", Vol. 2, n.1, 1990.

⁷ Daremberg Ch. et Ruelle Ch. E., *Oeuvres de Ruphus d'Ephèse*, Paris, à l'Imprimerie Nationale, 1879.

⁸ edit. Harles, t. IV, 1798-1812, p. 715.

⁹ Littré È. (*Oeuvres d'Hippocrate*, t. I, p. 104) scrive: "Noi non sappiamo esattamente quali siano gli scritti ippocratici che Rufo aveva commentato. Galeno, il solo che ci dia qualche notizia in merito, prova, con le citazioni che riporta, che Rufo aveva commentato, gli *aforismi* del trattato *Delle Epidemie*, il I libro dei *Prorretici* e il trattato *Degli umori*. Questo è tutto ciò che sappiamo sui suoi commentari. Galeno dice che Rufo si sforzava sempre di conservare le antiche lezioni del testo. Appare evidente che il medico di Efeso stimava poco il Commentario di Zeuxis. Zeuxis - dice Galeno - imbatendosi in un errore, lo conservava. È accaduto che egli interpretasse le parole del *Prorretico* "urina cotta" (*oura pepona*) come "urina purulenta e puzzolente", non sapendo che la cozione delle urine è tra i fenomeni più utili. Rufo, da parte sua, voleva correggere *oura pepona* in *oura epipona*, cioè "urina emessa con dolori".

¹⁰ Oribasio (325-403), medico e amico dell'imperatore Giuliano l'Apostata, compose una grandiosa opera intitolata *Ἰατρικαὶ Συναγωγαὶ* o *Raccolte mediche*, in 70 libri formati quasi solamente da citazioni di più di 30 medici e chirurghi greci tra i più rinomati, tra cui anche Rufo. Queste citazioni costituiscono una delle principali fonti per la storia della medicina greco-romana. Oribasio scrisse anche un riassunto (*Sinopsi*) di quest'opera principale per una sua più agevole consultazione. Ezio d'Amida visse tra il V e il VI sec. d.C. e precisamente sotto Giustiniano. Fu autore di una vasta opera in 16 libri (*Sermoni*), frutto anch'essa di compilazione.

Paolo d'Egina, vissuto tra il 620 e il 680 d.C., fu uno dei più importanti medici bizantini, autore di un'opera perduta sulle malattie delle donne e sul regime dei bambini, oltre ad un trattato *Della medicina* in 7 libri. Di questi, il più rinomato è il sesto libro, dedicato alla chirurgia.

¹¹ Rhazes verso la metà del X secolo compose e dedicò ad un Al-Mansor di Bagdad il suo famoso trattato *al-Hawi* (in latino, *Continens*).

Ibn el-Beithar nacque verso la fine del XI sec. a Malaga e morì a Damasco nel 1248. Fu un famoso botanico, autore di un trattato *Sui semplici*.

È assai probabile che i libri di Rufo fossero disponibili nel periodo di fulgore della medicina di lingua araba e fossero stati anche tradotti in arabo.

¹² Silvatico Matteo, da Mantova, viveva a Salerno nel 1297. Compose una grossa opera intitolata *Pandectae Medicinae*.

Valesco Tarentino o da Taranto, medico a Montpellier nel 1382, scrisse un'opera dal titolo *Philonium* che fu pubblicata a Venezia nel 1521.

¹³ È un fatto sostenuto dagli antichi autori, sin da Ippocrate, che i calcoli vescicali, al contrario dei calcoli renali, sono più frequenti nei bambini che negli adulti, e la causa è quasi sempre attribuita all'appetito vorace e sregolato dei bambini. Secondo Rufo, la causa starebbe nella temperie fredda della vescica e nella ristrettezza del canale uretrale.